

Ascensione del Signore – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Dopo le varie apparizioni da risorto, il vangelo di Luca si chiude con l'ascensione al cielo di Gesù. Prima di questo "evento", che segna il definitivo allontanamento "fisico" di Gesù dal mondo, egli lascia ai discepoli la sua ultima catechesi con la quale li "investe" ufficialmente della missione di continuatori dell'attività evangelizzatrice da lui sostenuta nei tre anni di vita pubblica: *«Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati [...] di questo voi siete testimoni»*.

Andiamo a vedere nel dettaglio le caratteristiche di questa missione dei discepoli. Per prima cosa dobbiamo dire che Gesù qualifica i suoi discepoli come "testimoni" (*mártures*). Non devono quindi scervellarsi per preparare dei discorsi particolarmente eloquenti in modo da convincere i loro uditori, ma sono chiamati semplicemente a "testimoniare" quello che hanno visto con i loro occhi e udito con le loro orecchie. È evidente che comunicare ciò che gli altri non hanno visto di persona (nel loro caso l'evento inaudito e incredibile della risurrezione di Gesù, il crocifisso), comporti una fortissima dose di "coraggio". Sono mandati proprio come delle pecore in mezzo ai lupi, che sono pronti a prenderli in giro e, in alcuni casi, a reagire con violenza alle loro "folli" parole.

Dopo l'accenno alla testimonianza, Gesù spiega quali siano i benefici della loro attività di "testimoni" del mistero della morte e risurrezione di Gesù, ossia quale sia l'offerta di bene proposta ad ogni uomo e donna che incontreranno nel loro cammino: la conversione e la remissione dei peccati. Conversione e remissione dei peccati esprimono in sintesi la salvezza portata da Gesù: la guarigione e la liberazione dal male. Non si tratta però di una liberazione "magica", passiva, che coinvolge d'un colpo automaticamente l'intera umanità. Non si tratta infatti della liberazione dell'intero male presente nel mondo, ma del "tuo" male e del "tuo" peccato. È quindi un'offerta personale che chiama in causa la tua libertà e il tuo desiderio di una vita santa, vicina al bene e lontana dal male.

È evidente allora che i discepoli potranno anche testimoniare con grande coraggio e convinzione la loro fede in Gesù risorto, ma se davanti a loro hanno delle persone che si ritengono "giuste" davanti a Dio, incapaci di ammettere i propri peccati (magari quelli degli altri sì) e le proprie connivenze con il male, l'offerta di salvezza cadrà inesorabilmente nel vuoto. Si intuisce allora che l'attività dei discepoli di Gesù, chiamati a testimoniare un fatto "incredibile" e ad invitare il prossimo a riconoscere i propri lati oscuri e ad ammettere le proprie malefatte, non risulti particolarmente facile e nemmeno così tanto gradita alle persone stesse alle quali sono inviati.

È per questo motivo che l'ultima catechesi di Gesù ai suoi discepoli termina con un annuncio fondamentale: prima di partire devono armarsi di santa pazienza e attendere l'arrivo del loro nuovo "capo", di colui che prenderà le redini della costruzione e dello sviluppo della comunità dei discepoli (la Chiesa). Senza lo Spirito Santo, infatti, non c'è missione, non c'è testimonianza, non c'è conversione, non c'è perdono dei peccati, non c'è comunità: *«io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso, ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»*.

Senza il potente "rivestimento" interiore operato dallo Spirito Santo è meglio che te ne stai a casa tua, se no combinerai soltanto dei danni: invece di edificare la Chiesa, l'andrai a distruggere con le tue parole insipienti e con i tuoi comportamenti "carnali" (altro che "spirituali"). Fai invece

Ascensione del Signore – Anno C

come i discepoli che, pieni di gioia per aver ricevuto l'investitura missionaria da parte di Gesù, sono andati subito al tempio, riempiendo il tempo dell'attesa dell'invio dello Spirito Santo, lodando e benedicendo Dio, che ha scelto proprio loro per diventare "testimoni" del suo desiderio di salvare tutti gli uomini, liberandoli dal peccato, dal male e dalla morte.

Per questa stupenda e importantissima missione oggi Gesù sceglie "te"! Sì, proprio te. Così come sei, con i tuoi limiti e le tue debolezze. Ti dice di non aver paura e di invocare costantemente la presenza e la potenza dello Spirito Santo: sarà infatti lui a suggerirti dove andare, chi incontrare, cosa dire e cosa fare. Prima di ascendere al cielo Gesù si congeda dai suoi discepoli benedicendoli: «*Alzate le mani, li benedisse*». Oggi questa santa benedizione scende su di te...